Massimo Morigi

Vincenzo Cicognani in memoriam: un piccolo balzo di tigre e le tre "veline" di Arnaldo Guerrini

Alle pp. 83-87 di Massimo Morigi, *Arnaldo Guerrini. Note biografiche, documenti e testimonianze per una storia dell'antifascismo democratico romagnolo*, prefazione di Aldo Berselli, Ravenna, Cooperativa Pensiero e azione, 1989 (documento disponibile anche agli URL di Internet Archive https://archive.org/details/arnaldo-guerrini.-note-biografiche-documenti-e-testimonianze-per-una-storia-dell e https://ia801505.us.archive.org/3/items/arnaldo-guerrini.-note-biografiche-documenti-e-testimonianze-per-una-storia-dell/Arnaldo%20Guerrini.%20Note%20biografiche%2C%20documenti%20e%20testimonianze%20per%20una%20storia%20dell%27antifascismo%20democratico%20romagnolo.pdf ed ora pubblicato anche a puntate sul

blog di geopolitica "L'Italia e il Mondo", preceduto dalla mia prefazione *Lo Stato delle Cose dell'ultima religione politica italiana: il Mazzinianesimo* e prefazione a sua volta introdotta da Giuseppe Germinario), nella sezione documentaria di questo saggio, sono pubblicati tre documenti attribuiti dal defunto avvocato Vincenzo Cicognani di Lugo di Romagna ad Arnaldo Guerrini e sempre secondo il compianto avvocato Vincenzo Cicognani si tratta di comunicazioni che Arnaldo Guerrini scrisse fra il gennaio e la primavera del 1943 e da lui indirizzate agli organi dirigenti del movimento democratico antifascista romagnolo (quello che sarebbe diventato, o forse aveva già questo nome, l'ULI, cioè l'Unione dei Lavoratori Italiani e, poi, successivamente, che avrebbe preso il nome di PIL, Partito Italiano dei Lavoratori).

I tre documenti pubblicati in *Arnaldo Guerrini* venivano definiti dall' avvocato Cicognani col nome di 'veline di Guerrini', dovendo questa singolare definizione di Cicognani al fatto che si trattava di tre dattiloscritti battuti non su carta semplice ma su fogli di carta velina ed evidentemente questi fogli di carta velina altro non erano che copie di battitura realizzate, appunto, frapponendo fra il rullo della macchina da scrivere ed il foglio principale la leggera e facilmente impressionabile carta velina che così poteva subire il trasferimento del testo battuto sul foglio principale che le stava sopra. In ogni modo queste "veline di Guerrini" erano copie di ottima qualità anche se, purtroppo, di assai difficoltosa riproduzione in ragione della pesante scoloritura dei caratteri. Io, comunque, per potere avere più agevolmente sott'occhio questi documenti durante la scrittura dell'*Arnaldo Guerrini*, ne ottenni, col permesso dell'avvocato Cicognani, la fotocopiatura, col risultato che i caratteri risultarono così ancora più scoloriti, per quanto ancora leggibili.

Oggi, alla luce della possibilità di condivisione sul Web dei documenti più o meno importanti e più o meno degni della detta condivisione, ho pensato che sia venuto il momento non solo, come fu fatto sull'*Arnaldo Guerrini*, di farli conoscere tramite una loro trascrizione, ma anche di

metterli in contatto con gli appassionati di storia nella loro immagine "fotografica" reale, o perlomeno, nell'immagine fotografica delle fotocopie delle "veline di Guerrini" che mi accompagnarono nella stesura dell'*Arnaldo Guerrini* ed ho quindi provveduto alla scansione delle queste mie vecchie fotocopie, realizzando così un file PDF di cinque pagine che contiene la scansione integrale delle tre fotocopie delle "veline di Guerrini", le quali tramite copiaincolla seguono immediatamente dopo a questa presentazione. Le prime due pagine della scansione riproducono la "velina" che porta il titolo di *Punti di vista*, la terza pagina quello di *Proposte*, mentre la quarta e quinta pagina della scansione riproducono una "velina" che in testa non reca alcuna titolazione.

Mentre per l'interpretazione più approfondita del significato delle "veline" rimando volentieri al mio *Arnaldo Guerrini*, in conclusione di questa presentazione è necessario fare due precisazioni. La prima è di carattere prettamente tecnico. I quasi indecifrabili scarabocchi che compaiono a fianco ed anche sopra il testo dattiloscritto delle "veline", non sono altro che appunti di lavoro dell'autore dell' *Arnaldo Guerrini*. Non invito certo il lettore a decifrarli ma a giustificazione del fatto che non si è provveduto a cancellarli militavano due fatti. Il primo è l'estrema difficoltà dell'operazione ma il secondo è, forse, ancora più pregnante, e cioè che anche questi scarabocchi sono essi stessi un documento storico, sono cioè un piccolo frammento della storia di un autore che volle affrontare la storia di un grande personaggio. La seconda precisazione, che più di una precisazione è anche un riconoscimento ed anche un grande rimpianto. Ciascuno dei tre documenti contiene l'iscrizione 'Fondo Cicognani – Lugo di Romagna' ed io ero insieme all'avvocato Cicognani quando esso si recò in copisteria per fotocopiare le "veline di Guerrini" ed avendo cura di apporre il cartellino con questa iscrizione prima che i fogli fossero appoggiati sulla macchina. Il riconoscimento è ovvio, va al defunto avvocato Cicognani senza il quale non solo non sarei venuto in possesso delle tre importanti "veline di Guerrini" ma non avrei nemmeno saputo inquadrare in tutta la sua importanza l'azione di

Arnaldo Guerrini nell'ambito di un movimento antifascista romagnolo che avrebbe dovuto basarsi sul PRI ma che, però, non avrebbe dovuto restringere il suo campo d'azione nell'ambito regionale romagnolo ma, nelle intenzioni di Guerrini e dei suoi più stretti collaboratori, ricollegarsi, fino a fondersi, con le più vaste esperienze antifasciste non comuniste agenti a livello nazionale, vale a dire prima Giustizia e Libertà e poi il Partito d'Azione e l'avvocato Cicognani era ben in grado di rendere chiara testimonianza di ciò perché di queste vicende era stato diretto e fondamentale protagonista, oltre che grande amico di Arnaldo Guerrini. E ora il rimpianto. Finito e presentato nel lontano 1989 l' *Arnaldo Guerrini*, mi ero ripromesso e di continuare a frequentare l'avv. Cicognani e, ovviamente, anche il "Fondo Cicognani – Lugo di Romagna", di cui ben si intuiva le tre "veline" altro non erano che un piccolo, piccolissimo, assaggio. Ma Cicognani morì poco dopo la presentazione del libro e nonostante avessi sviluppato con lui un ottimo e profondo rapporto (egli partecipò anche alla presentazione del libro avvenuta in quel lontano 1989 alla Sala Pier Paolo D'Attore di Casa Melandri di Ravenna) non riuscii ad avere con i suoi lontani eredi (egli non aveva figli e nemmeno parenti prossimi) alcun tipo di significativo rapporto e, per farla breve, il "Fondo Cicognani – Lugo di Romagna" qualsiasi cosa esso abbia mai contenuto, scomparve fra le brume padano-romagnole, per finire forse fra qualche bancarella di rigattiere o, ancor più probabilmente e ancor peggio, nelle c.d. pattumiere fisiche e metaforiche della storia, le quali spesso, però, sono sì pattumiere ma non per quello che contengono ma perché segnalano la volontà della nostra civiltà di "fine della storia", questa sì da gettare nelle pattumiere, che questi contenitori metaforici e reali ha voluto riempire.

Ma giuste le parole di Walter Benjamin che alla XIV tesi di *Tesi di filosofia della storia* affermava che «La storia è oggetto di una costruzione il cui luogo non è il tempo omogeneo e vuoto, ma quello pieno di «attualità» [Jetztzeit]. Così, per Robespierre, la Roma antica era un passato carico di attualità, che egli faceva schizzare dalla continuità della storia. La Rivoluzione francese s'intendeva come una Roma

ritornata. Essa richiamava l’antica Roma esattamente come la moda richiama in vita un costume d’altri tempi. La moda ha il senso dell’attuale, dovunque esso viva nella selva del passato. Essa è un balzo di tigre nel passato. Ma questo balzo ha luogo in un’arena dove comanda la classe dominante. Lo stesso balzo, sotto il cielo libero della storia, è quello dialettico, come Marx ha inteso la rivoluzione.», possa essere questo ricordo su Vincenzo Cicognani un balzo di tigre che, anche se piccolo, possa passare oltre la “fine della storia” ed i suoi tristi epigoni per avvicinarci a quel punto collocato all’infinito da qualcuno definito ‘Epifania Strategica’, che sempre è stato il vero inconscio nano gobbo celato sotto il fantoccio in veste da turco di ogni vero rivoluzionario e quindi anche di Arnaldo Guerrini.

Massimo Morigi – Ravenna, 25 gennaio 2023